



► L'esperienza missionaria di un seminarista del "Redemptor hominis" di Pozzuoli con un gruppo di ragazzi italiani nello Zambia

«VI RACCONTO LA MIA AFRICA»

La lezione dei bambini del continente nero tra le capanne di fango e i palloni fatti con le buste

Sono passati ormai due mesi da quando ho lasciato la terra africana, precisamente lo Zambia, e sento dentro di me il desiderio di raccontare alcune delle mie emozioni più forti e più belle. Naturalmente raccontarle non renderà a pieno il carico emotivo di ventitré giorni, che resteranno impressi per sempre nella mia vita e che arricchiranno sicuramente chi vorrà condividerle con me. Quest'anno ho chiesto esplicitamente ai miei superiori del seminario di poter vivere un tempo, seppur minimo, di missione. Così, sono partito con un movimento che si chiama "Missio Giovani". Eravamo 25 ragazzi e ragazze di tutta Italia che sentivano dentro di sé la spinta missionaria e la voglia di scoprire che cosa sia l'Africa e cosa questa terra ha da donare. Ero partito "convinto" di dover donare io qualcosa, ma sono stato "costretto" a mettermi subito in discussione. I primi momenti e i primi incontri fatti lì in Zambia sono stati per me un terremoto che mi hanno spinto ad uscire dai miei schemi. Infatti la mia "convinzione" è stata smontata appena ho messo piede nell'oratorio di una parrocchia a Lusaka, dove tantissimi bambini ci sono venuti incontro. E mentre si avvicinavano, mi chiedevo: «E adesso che si fa?». Ma è bastato che quei bambini si mettessero intorno.

(continua a pag. 9)

Vitale Luongo



Il tempio era un mercato E ora si ammira meglio

Il Serapeo di Pozzuoli è stato ancora una volta ripulito. Ma tutta l'area del Borgo ha bisogno di essere risistemata

Pag. 4 - 5



Il progetto "Policoro" alla Settimana Sociale

A Reggio Calabria l'incontro nazionale dei cattolici. Riflettori sul Mezzogiorno e i giovani. Una delegazione flegrea

Pag. 7

Ecco tutti i san Procolo

Alla scoperta del nome del patrono di Pozzuoli: dal latino "procul" (lontano). E ci sono santi... omonimi anche in Emilia, Veneto e Umbria

Pag. 13

Il ricordo: 20 anni fa la visita pastorale di Giovanni Paolo II sulle orme di san Paolo

Quando Papa Karol venne a Pozzuoli

Il 12 novembre 1990 è una data storica per la diocesi e la città di Pozzuoli. Giovanni Paolo II è in Visita Pastorale. Un evento, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario, a cui partecipò con entusiasmo la comunità religiosa e la cittadinanza. Il Papa polacco, nella programmazione dei suoi tanti viaggi, per l'autunno del 1990 scelse di visitare l'arcidiocesi di Napoli e le diocesi di Nocera, Aversa e Pozzuoli. La visita a Pozzuoli assunse una dimensione tutta particolare per la comunità cristiana locale che può essere considerata una delle più antiche in Occidente, insieme a Roma, così come attestato dagli Atti degli Apostoli. Ma quel lunedì ci fu anche uno scatto d'orgoglio per Pozzuoli, una città

(che all'epoca contava circa 73 mila abitanti) che usciva da due gravi crisi bradisismiche in meno di quindici anni che avevano spopolato il millenario centro storico e devastato il tessuto sociale, mentre gli ultimi insediamenti urbani avevano proposto nuove emergenze. «Furono anni terribili – spiega Sergio Mantile, sociologo – perché gli abitanti di



Monterusciello prendevano coscienza della situazione in cui erano costretti a vivere; all'entusiasmo dell'assegnazione dell'alloggio popolare di qualche anno prima seguiva la delusione di vivere in un quartiere dai grandi spazi vuoti e dall'isolamento più completo, senza servizi e con poche speranze.

(continua a pag. 2)

Ciro Biondi

Per la tua pubblicità
su Segni dei tempi
telefona al n. 081.853.0626
oppure scrivi a:
marketing@segnideitempi.it

Dal porto a Monterusciello: così tutta Pozzuoli nel '90 si mobilitò per accogliere il "suo" Papa

(segue dalla prima pagina)

Mentre l'atavica paura del sottosuolo ancora incuteva terrore, l'economia locale, duramente colpita, stentava a riprendersi. Fu in questo contesto che Giovanni Paolo II fece visita a Pozzuoli, dove era vescovo monsignor Salvatore Sorrentino, mentre l'arcidiocesi di Napoli era guidata dal cardinale Michele Giordano. Il sindaco di Pozzuoli, Carmelo Cicale, così racconta quell'esperienza: «I problemi della città erano tantissimi. Il centro storico era vuoto, i pochi servizi erano quasi scomparsi. Pozzuoli aveva cambiato i suoi connotati urbanistici con Monterusciello che, però, non era una città. L'economia era depressa e non c'era lavoro. Le uniche eccezioni erano il Comune che contava circa duemila dipendenti e l'Asl che in quegli anni incominciava ad assumere dipendenti, così come tutto il comparto della sanità. Io ero stato eletto sindaco il 19 set-

tembre, il giorno di san Gennaro. Avendo a disposizione poco tempo per organizzare l'evento, ho dovuto far fronte a tante difficoltà. Innanzitutto c'erano nuove disposizioni di legge, come la 142 del '90, che obbligava gli enti locali a dare copertura finanziaria ad ogni atto deliberativo, pena la nullità. Pertanto la prima cosa che bisognava fare era trovare finanziamenti. Ecco perché si ritenne opportuno coinvolgere anche gli imprenditori locali: possiamo dire che la visita del Papa è stata sponsorizzata da tutta la città. Le imprese che lavoravano per conto del comune nella ricostruzione aiutarono tantissimo. D'altro canto ci fu un'organizzazione corale tra la Curia e le istituzioni. Il Papa rimase contentissimo dell'accoglienza ricevuta. Sembra incredibile ma prima di salire sull'elicottero che lo avrebbe riportato a Napoli, ridiscese per salutare ancora una volta monsignor Sorrentino e il sottoscritto. L'organizzazione della Visita

a Pozzuoli fu considerata un esempio: con pochi mezzi la nostra città era riuscita ad organizzarsi. Davvero una bella soddisfazione per tutti i puteolani». In un articolo pubblicato nel numero speciale di Proculus per la visita di Giovanni Paolo II alla Diocesi, nel 1990, il compianto monsignor Luigi Saccone scriveva: «La visita papale è stata letta e interpretata con categorie sociologiche e politiche che hanno fortemente decentrato il significato ecclesologico dell'avvenimento. È sembrato quasi che la presenza di Giovanni Paolo II dovesse soprattutto rivelare la trama lacerata delle comunità campane e le responsabilità degli uomini e delle istituzioni della nostra regione. Ha fatto bene il Papa a farlo, facendosi voce di un popolo inascoltato e tradito, ma il senso vero ed ultimo della presenza del vescovo di Roma nelle Chiese della nostra terra va individuato nel richiamo rivolto al popolo di Dio, peregrinante a Napoli o



a Pozzuoli, a rimanere fedele alle proprie radici cristiane e nell'incoraggiamento a non abbandonare la speranza cristiana... Come Paolo nella conclusione della sua lettera ai Romani, anche il Papa si rivolge direttamente a tutti i fedeli con espressioni molto forti: "Carissimi, cercate di reagire con coraggio, senza abbandonarvi alla passiva rassegnazio-

ne, che spegne ogni possibile risorsa interiore. Non date per scontato che la situazione non possa essere cambiata. Pensate, soprattutto, ai giovani e al loro avvenire; esigete in tutti i modi legittimi che le Autorità responsabili non vi abbandonino. E siate coscienti che solo con il contributo generoso di ognuno si può costruire una città a dimensione d'uomo"».

Il percorso

La permanenza a Pozzuoli del Papa durò circa otto ore e mezza. Karol Wojtyła, proveniente da Napoli, arrivò in elicottero all'Accademia Aeronautica alle ore 8,05. Per il Pontefice fu un modo di ringraziare i militari dell'Arma Azzurra, a cui è affidata la conduzione degli aerei per i viaggi papali in tutto il mondo. L'Accademia per una notte custodì la papamobile che Giovanni Paolo II utilizzò, l'indomani, per arrivare al porto per il saluto alla città sul Lungomare Colombo (dopo aver percorso via Solfatara, via Marconi, Porta Napoli e Piazza della Repubblica). Dopo il corteo proseguì per via Roma, via Serapide, via Pergolesi, via Campi Flegrei, e per la Domitiana fino a Monterusciello. La celebrazione si tenne in uno spazio appositamente attrezzato su via De Curtis, in direzione Quarto. All'evento parteciparono oltre 40 mila persone. Il ritorno, per il pranzo in Curia servito dagli allievi dell'Istituto Alberghiero di Monterusciello, venne effettuato in auto blu. Dopo il pasto il santo Padre chiese ai ventitré vescovi campani presenti di potersi fermare a riposare per pochi minuti e fu messa a disposizione la camera del vescovo di Pozzuoli. Infine ci fu la benedizione del Centro Rossotto al Villaggio del Fanciullo e la benedizione dei malati nel giardino della Curia. Alle 16,30 il ritorno all'Accademia, per la partenza in elicottero.

La diretta radiofonica

Insieme a Radio Vaticana ci fu un'emittente radiofonica puteolana a seguire passo dopo passo la visita del Sommo Pontefice. Prima Radio, l'unica radio ancora attiva sul territorio di Pozzuoli, in accordo con la Curia vescovile garantì la copertura mediatica degli eventi di quella giornata. Altoparlanti, su tutto il percorso del corteo, informarono i fedeli posti ai lati delle strade sull'esatta posizione del Papa. Tanti altri che non poterono partecipare all'evento ebbero modo di ascoltare le parole del santo Padre dal porto e la santa Messa da Monterusciello.

SEGNI DEI TEMPI — anno XVI - n. 11 - novembre 2010

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Ciro Biondi, Armando Patierno*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Ida Arriaco, Vincenzo Boccardi, Valentina Cavaliere, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Gaetano Lombardi, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Alessandro Napolitano, Gianni Palmers, Raffaella Pingi, Angelo Volpe*

Segni dei Tempi on-line: *Riccardo Lettieri - Francesco Schiano di Cola (portale)*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio (www.ZendoADV.it)*

Fotografie: *Redazione Segni dei Tempi*

Stampa delle 4.000 copie: *STEM S.p.A.*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato - Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA)
telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: segnideitempi@hotmail.com

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La rievocazione dell'evento di 20 anni fa: così fu organizzata la visita del pontefice nei Campi Flegrei dalla Curia

«Fatemi vedere il porto di san Paolo»

Le difficoltà economiche nella Pozzuoli che aveva da poco subito la catastrofe del bradisismo

Organizzare la venuta del Papa non è una cosa facile. La si prepara molti mesi prima insieme alla Segreteria di Stato del Vaticano, si pensa al percorso migliore, alle tappe simboliche, si effettuano sopralluoghi con alti prelati, si risolvono i problemi. Se questo avviene nella Pozzuoli post-bradisismica si può immaginare lo sforzo organizzativo effettuato sia dalla comunità religiosa e sia dalle istituzioni locali. «Il vescovo Sorrentino convocò subito un tavolo tecnico con vari enti - spiega monsignor Nicola Rispoli, uno degli organizzatori e responsabile dei rapporti con la stampa - facemmo di



tutto per accogliere nel migliore dei modi Giovanni Paolo II. Ebbi l'onore di accompagnare il Papa a salire sul palco al porto e gli dissi: "santità questo è il porto dove approdò san Paolo". E lui: "Mi

faccia vedere bene". Rispose con il suo accento polacco, a dimostrazione della sua decisa volontà di vedere uno dei luoghi paolini citati negli Atti degli Apostoli». «Quando il vescovo ci chiamò, noi del

Comune accettammo subito la sfida - dice Carlo Pubblico, dirigente del Comune di Pozzuoli - il primo problema che affrontammo fu quello finanziario e fummo aiutati da tanti imprenditori locali. In città c'erano problemi di sicurezza e viabilità. Il Vaticano sollevò dei dubbi sul percorso organizzato che prevedeva che il Papa passasse per tutta Pozzuoli prima di arrivare a Monterusciello. Noi garantimmo sicurezza e celerità. E tutto andò benissimo. Non ho mai visto una religiosità così sentita e corale. Il corteo passava tra due ali di folla. Tutta la città preparò la visita al Papa e i cittadini furono protagoni-

sti. Riuscimmo a coinvolgere diversi dipendenti comunali. Molti alla fine rinunciarono al meritato straordinario perché per loro quell'esperienza fu un'occasione di preghiera».

Pagine 2 e 3 a cura di **Ciro Biondi**

Si ringrazia l'Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli per le foto



► «Che emozione l'accoglienza nella città paolina». La testimonianza del cardinale Sepe.

Conservo un ricordo vivo e bello della visita che il compianto Pontefice Giovanni Paolo II fece a Pozzuoli, dopo essere stato a Napoli. Ero anch'io con lui, ma già nei giorni precedenti, prima della partenza dal Vaticano, il santo Padre manifestava una emozione particolare al pensiero di vedere Pozzuoli, riandando, con la mente e intima gioia, allo storico approdo del grande apostolo Paolo.

Posso dire che questo stesso sentimento, vissuto dal santo Padre con l'entusiasmo e la contentezza di un giovane pellegrino, lo potemmo cogliere sul suo volto, noi del seguito e, penso, l'intera comunità puteolana, all'arrivo nella città paolina e negli incontri con il Vescovo, il clero, i religiosi e le religiose, i cittadini e le Autorità locali. Evidentemente - come poi ebbe modo di confidare al rientro a Roma - si affollavano e si sommarono, dentro di lui, la ricchezza umana dell'accoglienza ricevuta e della conoscenza di persone e luoghi, unitamente al ricordo degli studi e delle meditazioni sugli scritti paolini.

† **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo di Napoli

«Napoli e Pozzuoli? Devono vivere»

Il ricordo della giornalista che lo intervistò durante la visita

È difficile che un papa conceda un'intervista. Sono pochi i giornalisti che hanno avuto questa possibilità. Può capitare che il santo Padre si conceda per qualche minuto alle domande della stampa a margine di qualche viaggio importante. Ma mai per caso. Era così anche per Giovanni Paolo II, considerato un grande comunicatore. Eppure fu proprio a Pozzuoli - forse per la prima volta - che una giornalista riuscì ad avvicinarsi per intervistare il Papa. Donatella Trotta, cronista de "Il Mattino" ricorda con immutata commozione quei momenti. «Eravamo al Villaggio del Fanciullo. Ero riuscita ad entrare evitando tutti i controlli. Mi avvicinai confondendomi tra i fedeli che lo attendevano. Appena lo vidi, tentai: "santità, qual è il suo messaggio per Pozzuoli?". E lui rispose: "Pozzuoli deve vivere, deve recuperare le sue radici apostoliche, ragioni profonde della sua identità". E poi, ancora: "E per Napoli?" "Anche Napoli deve vivere, deve sperare contro ogni speranza. Se si svaluta persino il senso della morte, si corre un grande

rischio: che l'uomo si addormenti. Al Signore non mancano i modi per soccorrevi...". Poi proposi un'ultima domanda: "santità, una parola ancora: sulle donne, sul ruolo nella Chiesa...". E il Papa, sorridendo: "Ho scritto tanto...". E io: "Ne scriverà ancora, dopo la lettera apostolica *Mulieris dignitatem*?" "C'è tutto in quella lettera" rispose mentre la vigilanza, con insistenza, gli indicava la strada da percorrere. Ma non era ancora finita. «Continuai a seguirlo - prosegue Trotta, oggi presidente regionale della stampa cattolica, la Ucsi -. E lui, nel coprirsi con il mantello, incrociò di nuovo il mio sguardo. Ritornò indietro e mi fece un segno della croce sulla fronte ed una carezza, rispondendo alla domanda che gli avevo posto dieci minuti prima: "Dovete seguire quello che è scritto nel Vangelo da duemila anni... Guardate a Maria!". In quel momento conobbi da vicino la grande personalità di Giovanni Paolo II, il suo carisma, l'attenzione che è empatia con l'altro, segno della sua grandezza, capace di ascoltare anche l'ultimo».

T.I.M. Sas
di Tamara Francesco & C.

Vendita e Assistenza Fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una campagna promozionale per Fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

tel 081 229 67 53 fax 081 372 04 33
serviziotim@tin.it
<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>